

Calo dell'assistenza a domicilio molti anziani temono il contagio

È una conseguenza del coronavirus. Tanti pensionati e anche disabili non aprono più la porta di casa agli operatori per paura di contrarre il Covid. L'assessora Fassio: "Ho chiesto di proseguire almeno telefonicamente i contatti"

di Michela Bompani

Gli anziani a Genova stanno rinunciando, per paura del contagio, ai servizi del Comune: già il 20% ha chiesto di non essere più visitato dagli operatori sociali. Si tratta di 150 persone circa, su un totale di poco meno di 600, attualmente seguite. "Continuiamo a ricevere disdette - spiega l'assessora comunale alle Politiche Socio-sanitarie, Francesca Fassio - sia perché temono di ammalarsi, sia perché, in parte, si sono trasferiti a vivere dai figli che, lavorando da casa, possono occuparsi anche di loro". È una flessione analoga si ha anche per l'altra metà dei servizi, l'assistenza ai disabili, le cui famiglie sempre più spesso decidono di non aprire più la porta a chi abitualmente frequentava la casa, proprio per timore del coronavirus. Ma se i servizi ai disabili giovani, in parte, possono spostarsi in rete, con videochiamate con cui gli operatori e le famiglie possono "lavorare" insieme, per gli anziani assistiti dal Comune, invece, questo allontanamento dai servizi può diventare pericoloso. Solitamente chi si occupa di cure domiciliari agli anziani, infatti, non solo fa la spesa, chiacchiera con loro e rompe la solitudine, ma si occupa dell'igiene della casa e soprattutto degli assistiti. Tutte operazioni di assistenza che andrà a mancare a chi ha deciso di chiudere la porta in faccia agli operatori sociali, ol-



“
La priorità del Comune è proteggere i lavoratori che forniscono i servizi e chi li riceve
”

tre al rischio di contagio.

L'assessora Fassio spiega che la priorità del Comune è "proteggere tutti", sia gli operatori delle cooperative che garantiscono i servizi per conto comunale, sia chi riceve i servizi. Il Comune di Genova spende ogni anno 2,4 milioni di euro per i servizi domiciliari: 1,4 milioni per quelli destinati agli anziani soli e 1 milione per i disabili. "Continuiamo a pagare le cooperative sociali che ci aiutano ad erogare i servizi, ma questi stanno flettendosi sempre di più, per la paura del virus, con il passare dei giorni e delle

settimane. Il risultato è che stiamo ridimensionando il servizio, non perché lo limitiamo, ma perché si sta riducendo la domanda". Gli operatori sociali, precisa Fassio, sono stati equipaggiati con i dispositivi di protezione individuale. E così, pure, indossano le mascherine chirurgiche anche gli anziani, o i disabili, assistiti. "Certo ci sono momenti in cui i Dpi devono in parte essere accantonati, come quando gli operatori fanno la doccia agli anziani", descrive Fassio. Il Comune, peraltro, ha allargato il tipo di servizio offerto agli anziani: "Abbiamo

▲ Il servizio
Già il 20% ha chiesto di non essere più visitato dagli operatori sociali. Si tratta di 150 persone circa, su un totale di poco meno di 600, seguite dai servizi di Tursi

aggiunto la possibilità di andare a prendere e portare ai nostri assistiti anche le medicine", spiega. Però la richiesta continua a scendere. La preoccupazione dell'assessora è soprattutto per quegli anziani che sono soli in casa e hanno scelto di allontanare gli operatori per paura: "Ho raccomandato a chi fino a ieri ha assistito fisicamente questi anziani di continuare a tenere un filo telefonico con loro - dice Fassio - gli assistenti sociali ormai lavorano soprattutto da casa, e li raggiungono il più possibile, per capire se ci siano situazioni preoccupanti".

Anche i servizi per i minori disabili stanno diminuendo: "Proprio nelle ultime ore abbiamo attivato un servizio socio-educativo per un bimbo disabile di 4 anni, lo ha chiesto la mamma, altrimenti molti stanno dicendo stop, hanno paura a fare entrare in casa persone esterne". La contrazione dell'erogazione dei servizi, rassicura Fassio, non farà perdere ovviamente il diritto a recuperare le proprie posizioni, una volta passata l'emergenza. Per il Comune di Genova, poi, su questo come su altri fronti, si apre la questione della sostenibilità economica: finora Palazzo Tursi sta pagando servizi che, almeno in parte, non vengono più erogati dalle cooperative. "Per ora i fondi per questo, come per altri servizi, erano già stanziati e sono stati messi a bilancio - assicura Fassio - non ci sarà alcun pericolo di cancellazione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SMART WORKING A TURSI

Sportelli chiusi al 90% ma la riduzione di lavoro dell'anagrafe è solo del 20%

Il Comune di Genova dematerializzato dal coronavirus. Gli uffici comunali sono chiusi al pubblico per il 90%, ma le procedure "sono rallentate di circa solo il 20%", calcola l'assessore comunale ai Servizi civici e all'Anagrafe informatica, Stefano Balleari. Già da tempo era partita, nella macchina di Tursi, la campagna digitale per evitare il più possibile alle persone di mettersi in coda agli sportelli comunali, consentendo di svolgere il maggior numero di pratiche dal proprio pc di casa o, al massimo, dalle edicole 4.0, equipaggiate come sportelli remoti del Comune. Così, da quando l'emergenza sanitaria ha imposto la chiusura, la dematerializzazione amministrativa ha dovuto, per forza, partire.

Tutte le certificazioni anagrafiche possono essere ottenute online, tramite l'autenticazione Spid, oppure, presso le edicole convenzionate (il cui elenco è consultabile sul sito del Comune di Genova), per ogni informazione è attivo il numero verde 800085324. In applicazione ai decreti del presidente del consiglio per l'emergenza coronavirus, poi, sono stati chiusi quasi tutti gli sportelli: rimangono operativi quello relativo alle dichiarazioni di nascita, rigorosamente su appuntamento (010.5576954), anche se il Comune ricorda che possono essere presentate direttamente agli ospedali, senza dover dunque spostarsi in città. Vengono ancora raccolti agli sportelli, e rigorosamente con

► Corso Torino
Gli uffici al pubblico prima dell'emergenza per il coronavirus. Ora sono aperti su appuntamento solo per dichiarazioni di nascita



Stefano Balleari



È l'assessore comunale ai Servizi civici e all'Anagrafe informatica: "Eravamo pronti, ma non pensavamo di testare tutta la digitalizzazione così, di colpo nel giro di poche settimane 2500 dipendenti sono in smart working"

appuntamento, i testamenti biologici e ricevendo il solo interessato. Sono inoltre aperti gli uffici per le denunce di morte e richieste di autorizzazione ai trasporti funebri, anche sono state informatizzate, da qualche giorno, le denunce di

morte da parte delle onoranze funebri. Questi, di fatto, sono gli unici uffici aperti ancora al pubblico. "Eravamo pronti, ma non pensavamo di testare tutta la digitalizzazione così, di colpo - ammette l'assessore Balleari - nel giro di poche

settimane abbiamo raggiunto un risultato di cui sono orgoglioso: 2500 dipendenti comunali sono in smart working, sostanzialmente uno su due. E per questo non smetto di ringraziare tutti i servizi informatici, tecnici, i dirigenti comunali e Liguria Digitale".

Per Tari, Imu e Tasi, ad esempio, gli uffici tributari sono aperti, ma chiusi al pubblico. Le informazioni sui tributi sono fornite grazie a un numero verde 800184913, che è stato potenziato proprio in concomitanza con lo stop degli sportelli. Il numero verde permette di prenotare appuntamenti telefonici, per avere a disposizione un operatore, per risolvere problemi specifici, all'orario stabilito. Inoltre, ci sono diverse mail dedicate per comunicare con i diversi settori (indicate sul sito del Comune). Tramite gli indirizzi di posta elettronica delle diverse sezioni, si possono svolgere diverse pratiche: segnalazioni, richiesta di chiarimenti, duplicati, rateizzazioni, dichiarazioni di iscrizione, variazione, cessazione. Per il settore Commercio, gli uffici sono chiusi al pubblico e tutte le attività sono spostate via mail e telefono. Così per le politiche della Casa: uffici operativi via telefono o attraverso mail. Così come per gli uffici del settore Patrimonio e della Scuola. E nei Municipi gli uffici sono chiusi, il personale è quasi interamente in smart working e si può raggiungere via mail o telefonicamente. - m.bo.